

La registrazione su nastro magnetico di ventisette minuti durante i quali venne compiuto l'eccidio di Reggio Emilia

"Sparate nel mezzo!"

Un cittadino, abitante nella tragica piazza, ha raccolto, attimo per attimo, le fasi della strage - Il "cecchinaggio", della polizia e dei carabinieri - Un commissario sparò con una carabina di precisione - L'aggressione contro i dimostranti fu guidata dal capo di gabinetto del questore - Identificato l'agente di polizia che assassinò Afro Tondelli - Una conferenza-stampa dei parlamentari socialisti e comunisti della città emiliana

Premeditazione

Ieri mattina, nel corso di una conferenza-stampa, convocata a Montecitorio dai parlamentari comunisti e socialisti di Reggio Emilia per sottolineare il carattere di freddezza e premeditata strage della sparatoria del 7 luglio, siamo stati posti dinanzi a un documento terribile: la registrazione su nastro magnetico di 27 minuti di fuoco durante i quali strade e piazze della città emiliana furono bagnate di sangue. La registrazione non è accompagnata da una parolina di commento, da una spiegazione, da una sola voce estranea; l'ha raccolta un cittadino che abita in piazza della Libertà, proprio dove infuriò la bestialità degli armati.

Leggete, qui accanto, la traduzione dei rumori, delle voci, dei fragori di quegli angosciosi 27 minuti. Il registratore, un piccolo apparecchio che fino ad allora era servito per incidere ballabili, venne messo in moto alle 16,50 e si fermò alle 17,17, quando finì il nastro (ma non la furia degli agenti che spararono ancora).

Da tre quarti d'ora il centro di Reggio era stato messo a soqquadro dai caroselli delle camionette della polizia e degli autocarri dei carabinieri. Piazza della Libertà, inondata dalle lame d'acqua degli idranti, era pressoché sgombra. La gente si era ritirata nelle strade vicine. Occhi spenti guardavano dalle finestre.

Ed ecco, secondo per secondo, lo stillicidio dei colpi isolati, esplosi non contro una folla che avanza minacciosa, ma contro il petto di un giovane che grida la sua irettrice in dialetto, contro l'ombra di un corpo che fugge, cercando riparo dietro una colonna, contro un ragazzo che osserva, con gli occhi sgranati per lo stupore, una piazza divenuta deserta.

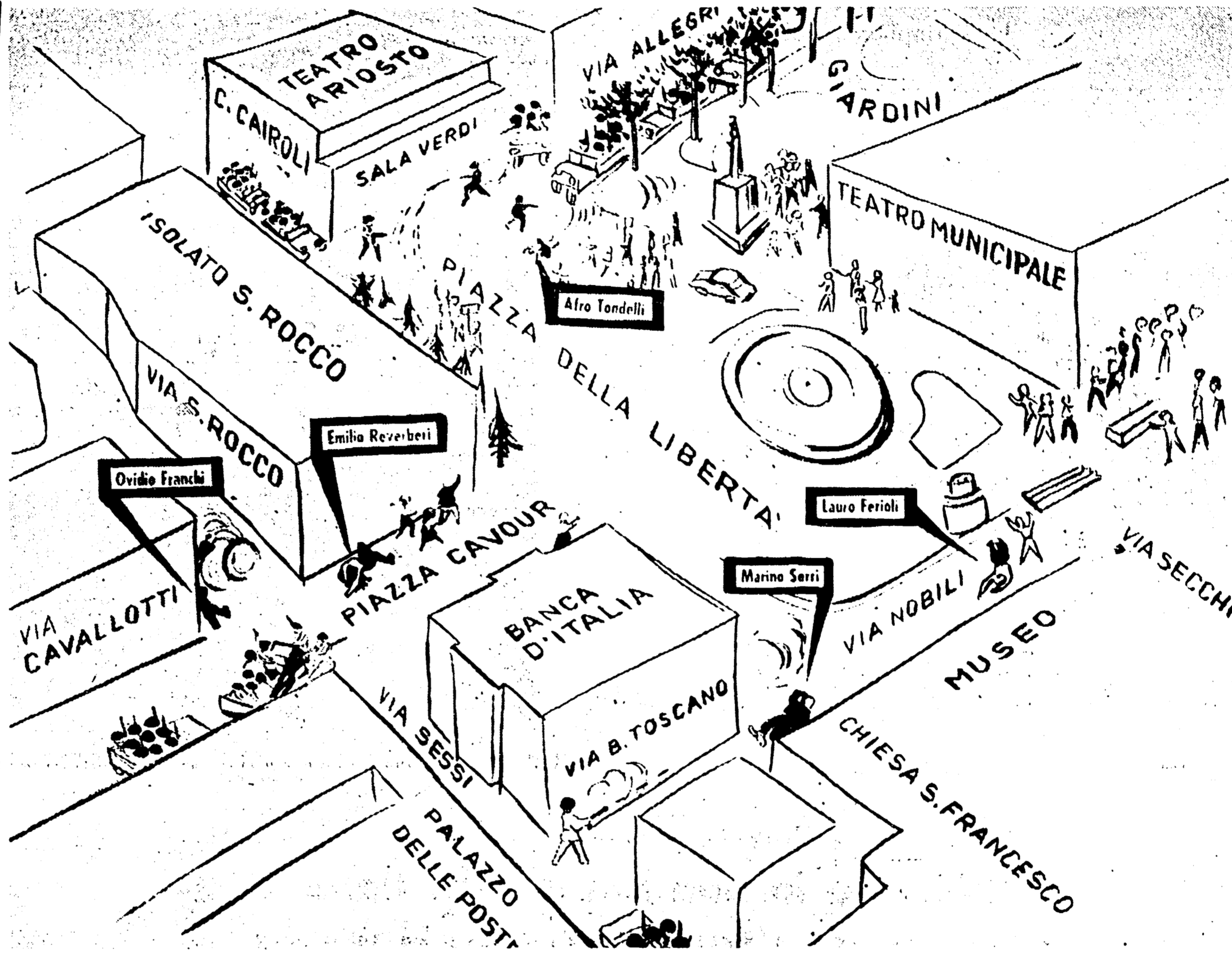
Ecco il rabbioso fragore della raffica di mitra, che fa volare schegge di granito, che infrange vetrine, che morde le carni degli uomini. Ecco, contro l'aggressione, levarsi il coro di voci tremanti di rabbia, di voci angosciate, di voci che invocano e subito un'altra raffica di mitra, altri colpi isolati di altrettanti cecchini che non vogliono sprecare munizioni.

Leggete ciò che accade dopo il primo quarto d'ora, quando, affievolito il coro possente della folla, gli spari si odono più nitidamente, risaltano perfino le voci dei poliziotti, si può avvertire il rumore dell'arma che viene caricata, lo stridiglio dei proiettili che battono sui muri di pietra, il grido di dolore del colpito.

E, ancora più avanti, le bordate contro i gruppi che resistono dietro le colonne dei portici, i colpi che lasciano intravedere il cecchino accosciato, intento a inquadrare una sagoma umana attraverso il mirino; fino a quando tra il fragore degli spari, l'ululato delle camionette, i lamenti dei feriti, le incettive dei più coraggiosi, si ode il stentoreo ordine infame dell'uomo che incita a ferire più sangue: «Sparate nel mezzo!».

Poi, agli ultimi giri del nastro, la lunga assordante sparatoria con i mitra contro una folla che ormai non c'è più, contro una popolazione che non ha combattuto e tremato che con le incettive e le grida di dolore, contro corpi che sono accasciati al suolo e sparano intorno sangue. Gli spari si interrompono solo quando le autoambulanza della Croce Verde, dopo un primo tentativo rimasto infruttuoso rompono il sanguinoso assedio, invadono

ANTONIO FERRA



La pianta della zona di Reggio Emilia dove la polizia ha aperto il fuoco contro gli antifascisti. La molteplicità dei punti in cui la polizia ha sparato ed ucciso indica la freddezza e calcolata premeditazione con cui è stato dato l'ordine di aprire il fuoco.

Ore 16,54
Due colpi d'arma da fuoco vicinissimi, quindi un terzo colpo accompagnato da un urlo di dolore.
Raffica di nove colpi di mitra.

Ore 16,50
Rumore intenso di folla, rotto da qualche grido e da sirene di camionette che si avvicinano e si allontanano. Le grida si fanno a mano a mano più chiare, interrotte da esplosioni soffocate di candelotti lacrimogeni e da un fruscio attribuito agli idranti.
«Vigliacchi, siete vigliacchi e fascisti...»
Il fondo è costituito da un boato continuo.

Ore 16,52
In primo piano l'ululato di una camionetta della polizia, che si perde poi in lontananza.
Fischii prolungati e nuove grida di folla.
Voci altissime che lanciano un urlo di dolore.
A distanza si avverte nettissimo il fragore di uno sparo, seguito a brevissimo intervallo di altri due, mentre le sirene delle camionette e degli altri automezzi della polizia sembrano avvicinarsi. Gli spari sono seguiti da un nuovo boato da parte della folla che protesta.

Ore 16,53
Il rumore diventa indistinto: grida, fragore di motori imballati, sirene. Una salva di candelotti fumogeni riempie l'aria di piccoli scoppi, seguiti da sei colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza di circa un secondo l'uno dall'altro.
La folla grida, ma non è possibile distinguere le frasi.
Aumenta l'intensità dei rumori.
Esplosioni lontane, accolte da grida che la distanza rende soffocate.

Ore 16,57
Per cinquanta secondi rombo indistinto.
Poi spari sempre più fitti, sia in primo piano, sia sul fondo. Si ode chiaramente il rumore metallico di un'arma caricata, a poca distanza dal microfono, quindi il fragore dell'esplosione.
Voci (non emiliane): «Sì, si qualcuno è passato di qui, dai...»
Altro colpo d'arma da fuoco vicinissimo.

Ore 16,55
Dieci secondi di silenzio. Poi grida altissime, a poca distanza dal posto di registrazione. Un fischio bordato di sette colpi di arma da fuoco, chiusa da una raffica di mitra apparentemente manovrata in lontananza.
Gli spari si intensificano e non è più possibile contarli. Fragore assordante. Sirene di camionette che avanzano.
Fuoco di numerosi mitra che sparano contemporaneamente per circa sei secondi.
Voci chiare: «Assassini!»
Altra voce: «Assassini, vigliacchi, roba da vigliacchi!»
Voci di ragazzo: «Vigliacchi!»
Sibilo vicinissimo di un proiettile.
Folla che scandisce: «Assassini, assassini, assassini!»
Coro coperto dal fragore degli spari, apparentemente di pistole e di moschetto, dal rombo di motori e da improvvise, nervose raffiche di armi a ripetizione.
Folla che riprende a urlare.
Voci d'uomo, rotte dai singhiozzi: «Assassino!»
Colpo nettissimo d'arma da fuoco, seguito da una bordata fragorosa.

Ore 17,00
Breve pausa, occupata da brusio lontano.
Ore 17
Rumori che crescono di intensità. Sirene delle camionette e fruscio di idranti. Colpi lontani, scanditi a intervallo di due o tre secondi.
Un uomo si lamenta.
Grida: «Assassini, basta, delinquenti!»
Voci: «Uccidono la gente!»
Fragore di spari confusi con coro della folla che grida con forza.

Ore 17,02
Urla soverchiate da un improvviso fragore di spari continui, con armi automatiche e mitra, che durano dievasette secondi (il rumore altissimo distorce il suono e le voci che si levano ogni tanto).
Spari in primo piano. Sette colpi di pistola, esplosi dallo stesso punto, con eguale intervallo tra colpo e colpo.
Raffica di mitra.
Voci concitate a breve distanza dal punto di registrazione.
Conversazione che comincia con un nome: «O-tello...»
Coro lontano che grida disperatamente in una pausa tra una scarica di fucileria e l'altra.
Spari, raffiche di mitra, sibilo di proiettili.
Voci che impartiscono ordini (non si riesce a captare il senso di ciò che viene detto).

Ore 17,04
La sparatoria si attenua. In primo piano solo rumori di auto in movimento.
Grida e fragore di esplosioni in lontananza. Per circa due minuti si ode soltanto un brusio indistinto.
Ore 17,06
Eco vicina di spari. Una raffica di mitra seguita da una pausa di silenzio.
Non si avvertono grida di protesta.
Altra raffica di mitra, poi colpi isolati, esplosioni attutite di candelotti lacrimogeni.
Riprende il coro della folla, dapprima in lontananza quindi più da vicino.

Ore 17,11
Lunga pausa che dura quasi tre minuti. Sparatoria lontana. Rumore di passi e voci di ufficiali e agenti.
Sirena di camionetta che dà l'impressione di girare nei pressi. Anche la folla non grida più.

Ore 17,14
Il fragore degli spari riprende. Si ode una raffica di mitra in lontananza, seguita da altri spari.
Il fragore cresce di intensità all'improvviso.
Per 25 secondi ogni altro suono è coperto da un rumore assordante di molti mitra sparati contemporaneamente.
Cessano i mitra e si odono spari isolati, a intervalli eguali, un colpo dietro l'altro. Non si sentono più grida di folla e neanche rumori di motori.

Ore 17,15
Viene al punto di registrazione rumore di passi, un'arma caricata nervosamente, uno sparo vicinissimo. Altri spari lontani accompagnati dal sibilo dei proiettili.
Voci che si lamenta: «Ahi...»
Coro e fischii in lontananza.
Rumore di gente che accorre.
Voci d'uomo che affannosamente dice: «Lì, ecco lì...»
Altre voci.
Tutto di fischietto, seguito da alcuni spari isolati.

Ore 17,17
Colpo d'arma da fuoco, poi voci sgomento.
Si avvicina lentamente un coro di sirene. Quattro o cinque stridii di pneumatici.
Rumore di passi e voci. L'ululato delle sirene cresce di intensità.
Gli spari, anche in lontananza, sembrano cessati.
Voci: «All'ospedale, all'ospedale...»

Ore 17,18
Sparatoria intensa e colpo d'arma da fuoco vicinissimo al microfono.
Voci che gridano ordini. Raffiche di mitra.
Sirena di camionetta che avanza. Quindi nuove raffiche di mitra.
Voci di uomini: «Assassini, vigliacchi, stanno massacrando!»
«Brigate nere!»
«Fascisti!»
Un'invocazione distintissima: «Non sparate più!»

Ore 17,08
Venti secondi occupati da brusio. Gli spari cessano.
Motori di automezzi. Grida vicine di folla. Una voce: «Non sparate!»
Schiocco improvviso di un'arma da fuoco.
Grida: «Assassini, vigliacchi, farabutti, assassini...»

Ore 17,09
Sirena che urla in primo piano.
Voci: «La croce verde». Spari improvvisi, chiusi da una raffica di mitra.
Grida indistinte. Una voce d'uomo: «Masciatoni, non sparate!»
Altra voce: «Basta, basta, non sparate!»
Gli spari riprendono, raffiche di mitra e colpi isolati.
La folla grida.
Una lunga raffica di mitra, poi altri colpi isolati che sovrastano il fragore.

Ore 17,10
Altre raffiche di mitra e colpi staccati.
Grida faciente di dolore.
Voci di uomini (non emiliane) e un ordine: «Sparate nel mezzo!»
Fucileria intensissima, sibilo di proiettili. Rim-bombano voci concitate.
Grida di folla.
Voci d'uomo: «Briganti fascisti», che copre il coro.



Un poliziotto, solo nella piazza, calmo ed ingnocchiato come ad un tiro a segno, spara a freddo: ucciderà Afro Tondelli